



OSSERVAZIONI E PROPOSTE

OSP 367_08.11.2018

SU

I FONDI STRUTTURALI EUROPEI:
ELEMENTI DI CRITICITÀ
DEL SISTEMA-PAESE ITALIA



*Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

L'ASSEMBLEA
(nella seduta 8 novembre 2018)

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" e successive modifiche e integrazioni;

VISTO, in particolare, l'art. 10 della citata legge secondo cui il Cnel "esprime, su richiesta del Governo, valutazioni e proposte sui più importanti documenti ed atti di politica e di programmazione economica e sociale, anche con riferimento alle politiche comunitarie" e "esamina, sulla base dei rapporti predisposti dal Governo, le politiche comunitarie e la loro attuazione e a tal fine mantiene i contatti con i corrispondenti organismi delle Comunità europee e degli altri Stati membri;

VISTO l'art. 14 della su citata legge che, tra gli altri, statuisce *l'iter* di assunzione, da parte dell'Assemblea, delle Pronunce del Cnel;

VISTO l'art. 12 della medesima legge che regola la trasmissione delle pronunce del Cnel al Governo, alle Camere, alle Regioni e Province autonome ed alle istituzioni europee;

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea", e in particolare l'articolo 28 (Partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea), che prescrive al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per gli affari europei di trasmettere al Cnel i progetti e gli atti riguardanti materie di particolare interesse economico e sociale, e al Cnel di far pervenire alle Camere e al Governo le valutazioni e i contributi che ritiene opportuni;

VISTO il regolamento interno degli organi, in particolare l'articolo 8, (Programma ed attività), che al comma 4 demanda alle Commissioni, ad altri organismi o direttamente all'Assemblea il compito di istruire le questioni ad

essi assegnate dal Presidente del Cnel, su conforme parere del Consiglio di Presidenza, in relazione al programma di attività approvato dalla Assemblea e alle priorità da essa individuate, e di riferire all'Assemblea stessa;

VISTO il regolamento della Camera dei Deputati, in particolare gli articoli 146 e 147, che regolano tempi e modi di esercizio della facoltà dell'Assemblea e delle Commissioni di acquisire, rispettivamente, pareri ovvero studi ed indagini del Cnel sull'oggetto della discussione;

VISTI la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2018, deliberata dal Consiglio dei Ministri in data 27 settembre 2018 e il Documento programmatico di bilancio per il 2019, trasmesso in data 16 ottobre 2018 dal Governo alla Commissione europea, all'Eurogruppo e al Parlamento italiano;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, C. 1334 del 31 ottobre 2018;

VISTO il verbale della seduta dell'Assemblea del 9 novembre 2018 e, in particolare, le decisioni ivi contenute e inerenti il documento "I fondi strutturali europei: elementi di criticità del sistema-Paese Italia" con relatori i Consiglieri Giovanni Di Cesare e Tommaso Di Fazio, istruito dalla Commissione istruttoria III - Politiche UE e cooperazione internazionale del Cnel;

CONSIDERATI gli esiti delle audizioni degli operatori ed esperti del settore curate dalla citata Commissione istruttoria con il supporto tecnico del competente Ufficio del Segretariato generale del Cnel, nonché i resoconti delle sedute di tale Organo collegiale del 22 ottobre e del 31 ottobre 2018;

TENUTO CONTO della pronuncia del Cnel del 9 novembre 2018 su "Parere sul disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019 – 2021", che ricomprende le valutazioni del Cnel sulla politica di coesione e sui fondi strutturali, anche con riferimento ai contenuti della proposta di regolamento UE recante disposizioni comuni sui fondi per il ciclo di programmazione 2021-2027;

VISTI il verbale della seduta dell’Ufficio di Presidenza del 5 novembre 2018 e il verbale della seduta del Consiglio di Presidenza dell’8 novembre 2018;

VISTA la relazione del Presidente del Cnel, Prof. Tiziano TREU, ai sensi delle norme sopra citate,

APPROVA

l’unito documento di Osservazioni e Proposte concernente “I fondi strutturali europei: elementi di criticità del sistema-Paese Italia”.

F.to

Prof. Tiziano TREU

**OSSERVAZIONI E PROPOSTE
SU
“I FONDI STRUTTURALI EUROPEI:
ELEMENTI DI CRITICITÀ DEL SISTEMA-PAESE ITALIA”**

Introduzione

Le politiche di coesione rappresentano, per impegno finanziario ed estensione geografica e temporale, uno dei più importanti programmi territoriali di redistribuzione di risorse al mondo. Dagli inizi degli anni '90 la politica di coesione è diventata una delle politiche cardine dell'Unione, è cresciuta in termini di risorse finanziarie spostate e nell'estensione della copertura regionale, e ciò ha comportato la crescita dell'eterogeneità delle condizioni locali affrontate e, di conseguenza, delle intensità degli interventi realizzati localmente. Mentre la *governance* della politica di coesione si andava via via più articolando nelle varie fasi di elaborazione, implementazione e valutazione, i diversi approcci nazionali alle politiche pubbliche - derivanti dalle diverse condizioni macroeconomiche dei Paesi - si sono andati incrociando con il dibattito in corso sul futuro della politica di coesione dopo il 2020 e, più ampiamente, con un generale processo di ri-considerazione del "valore aggiunto" delle politiche dell'Unione europea.

Il CNEL ribadisce, pertanto, il suo fermo impegno verso le politiche di coesione per affrontare le disparità tra le regioni della UE e le disuguaglianze tra i suoi cittadini ed è in totale disaccordo con i tagli della politica di coesione in generale. Invita la Commissione, il Parlamento europeo e il Consiglio a rivedere la proposta di dotazione di bilancio, in modo da assicurare almeno risorse uguali a quelle dell'attuale quadro finanziario.

Osservazioni

a) Programmazione finanziaria 2014-2020

Per il periodo di programmazione finanziaria 2014-2020 l'Unione europea ha destinato alla politica di coesione un terzo delle risorse previste nel proprio bilancio dell'UE, per un investimento di 454 miliardi di euro, ai quali vanno aggiunti i contributi nazionali e gli altri investimenti privati, per un impatto stimabile in circa 638 mld.

Per l'Italia sono stati stanziati 42,77 mld. che, con un contributo nazionale di 30,96 mld., assicurano complessivamente una dotazione pari a 73,73 mld. da investire, attraverso 75 programmi nazionali e regionali, in occupazione e crescita, potenziamento di ricerca e innovazione, tutela dell'ambiente e aumento della partecipazione al mercato del lavoro.

Oltre ai Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), che comprendono i cinque fondi - Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione (FC), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) - l'Italia è tra i 20 paesi dell'UE che beneficia dell'iniziativa per l'occupazione giovanile (IOG), per uno stanziamento di 567 milioni di euro¹.

Per consistenza dei fondi stanziati nella programmazione europea, l'Italia è in seconda posizione (dopo la Polonia), ma i *target* di spesa rilevati dall'Agenzia per la Coesione Territoriale registrano, al 31 luglio 2018, una spesa complessiva certificata alla Commissione europea di poco inferiore a 4,5 miliardi di euro, con un livello di tiraggio (rimborso) delle risorse UE pari a 2,8 miliardi di euro.

A tale riguardo il CNEL segnala la necessità di spendere, entro fine, una quota pari al 53% delle risorse europee per non incorrere nel disimpegno automatico.

b) Obiettivi strategici per la programmazione 2021-2027 e Regolamento COM(2018) 375

La programmazione 2021-2027 vedrà l'Unione impegnata negli obiettivi dell'innovazione e della trasformazione economica, della lotta all'inquinamento e a favore della transizione ecologica, delle connessioni infrastrutturali, dell'istruzione e dell'educazione, dello sviluppo urbano, nei sette anni, con cambiamenti nella struttura e nelle priorità politiche, rispettivamente, con l'aggiunta di due linee di bilancio (aumentate da 5 a 7).

Il CNEL condivide gli obiettivi strategici posti dalla UE e conferma la necessità di aumentare le risorse proposte per la coesione.

La proposta di regolamento della Commissione europea sull'uso e la distribuzione dei fondi di coesione nel quadro del bilancio comunitario relativo al 2021-2027 (proposta di Regolamento COM(2018)375 del 29 maggio 2018) vede l'Italia aumentare del 6% la quota di attribuzione, per effetto dei nuovi parametri di assegnazione proposti, che al fattore PIL pro capite aggiungono la disoccupazione giovanile, i livelli d'istruzione, il cambiamento climatico, l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati, prevedendo altresì risorse riservate alle aree urbane di maggiore densità di popolazione.

Con l'impegno finanziario fin qui richiamato e l'estensione geografica e temporale che la caratterizzano, la politica di coesione si conferma tra le principali politiche di redistribuzione di risorse al mondo. Basti richiamare alcuni dati della citata relazione della Commissione europea, che già a fine 2016 registravano, a livello europeo, circa 2 milioni di progetti selezionati, poco meno di 800 mila imprese beneficiarie, 7,8 milioni di persone sostenute nella ricerca/realizzazione di una occupazione e in percorsi di formazione e il 20%

¹Cfr. banca dati sui fondi SIE accessibile su <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>.

del totale della superficie coltivabile europea interessato da politiche a favore del clima, dell'ambiente e della biodiversità.

Per l'Italia, gli interventi della politica di coesione europea rappresentano il 12% degli investimenti nazionali e i 2/3 degli investimenti nel meridione italiano, per il beneficio di oltre 50.000 imprese, oltreché garanzia di programmazione pluriennale con il coinvolgimento del partenariato. Non vi è dubbio, quindi, che la politica di coesione europea vada difesa e i risultati conseguiti resi noti.

Il CNEL considera comunque insufficienti le risorse europee per la coesione stanziate per il ciclo 2021-2027, soprattutto a fronte degli squilibri macroeconomici, sociali e territoriali dell'Europa e dell'Italia.

È altrettanto indubbio che l'Italia non beneficia appieno delle opportunità offerte dall'Unione, presentando molteplici elementi di criticità. È evidente che sussiste una problema del sistema-paese nell'approccio ai fondi strutturali, da affrontare sia a livello europeo, con l'obiettivo della semplificazione della normativa europea e di una più efficace partecipazione alla definizione della programmazione finanziaria, affinché tenga conto degli elementi di criticità nazionali e preveda misure correttive; sia sul fronte interno, con interventi tesi ad assicurare competenze specifiche, incrementare i servizi alle imprese piccole medie e micro e, più in generale, a semplificare e armonizzare normative e procedure a livello centrale e locale.

In questa "partita" di importanza strategica per il nostro paese anche le Parti sociali e gli organismi della società civile rappresentati al CNEL sono chiamate in causa dal Regolamento (CE) 1303/2013, che sancisce i principi della nuova gestione dei fondi europei, introducendo a guida della programmazione finanziaria il "principio di partenariato", secondo cui ogni Stato membro organizza per ciascun programma un partenariato con le parti sociali e gli organismi della società civile (art. 5).

A tal fine, il CNEL esprime di seguito alcune puntuale proposte:

- **a livello europeo**, sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni sulla programmazione europea 2021-2027 (COM (2018)375 del 29 maggio 2018), integrando le segnalazioni di criticità operate da Regioni e Amministrazioni centrali;
- **a livello nazionale**, segnalando l'opportunità di alcuni interventi normativi e proponendosi, nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, di svolgere una funzione proattiva per facilitare l'utilizzo dei fondi europei e il perseguimento degli obiettivi per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Proposte

1. Posto il principio di partenariato a cardine della programmazione europea 2021-2027, per la migliore definizione della proposta di Reg. 375/2018, il CNEL

esprime la necessità di “**strutturare**” il **principio di partenariato** attraverso le seguenti misure:

- 1.1 il “Codice di condotta sul partenariato” dovrebbe costituire una “condizionalità abilitante”. Il progetto “Officina Coesione”, promosso dall’Agenzia per la Coesione Territoriale all’interno dell’Accordo di partenariato 2014-2020, è un buon punto di partenza per la piena attuazione del Regolamento delegato (UE) n. 2407/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e d’investimento europei. Ma per l’effettivo coinvolgimento del partenariato, si rende necessario che l’adozione del Codice costituisca “condizione abilitante” per l’accesso ai fondi europei;
- 1.2 l’istituzione di un osservatorio centrale del partenariato economico e sociale che verifica, tra le altre possibili funzioni, il numero dei rappresentanti, le funzioni effettivamente esercitate rispetto a quelle prescritte; la frequenza delle riunioni; la modalità di costituzione dei gruppi di lavoro; la coerenza delle attività rispetto alle linee guida europee; il rispetto delle pari opportunità;
- 1.3 la misurazione obiettiva della rappresentatività, così rafforzando i criteri di trasparenza e del livello effettivo di partecipazione del partenariato.

2. In ordine alla **programmazione delle risorse**, il CNEL apprezza le misure riferite alla concentrazione degli obiettivi, alla semplificazione delle procedure, alla flessibilità degli impieghi delle risorse, alla proporzionalità degli oneri amministrativi proposte dalla Commissione europea, ma insiste sull’individuazione di ulteriori modalità di riduzione del carico amministrativo sulle autorità che gestiscono i fondi e sui beneficiari dei contributi comunitari e sull’adozione di criteri che, coerentemente con gli obiettivi della programmazione, liberino risorse a sostegno delle politiche di coesione degli Stati membri della UE. In tal senso, **pur condividendo le segnalazioni espresse nella Relazione del Governo inerente la proposta di Regolamento 375/2018, il CNEL**:

- 2.1 chiede di escludere dal calcolo del *deficit* la quota nazionale di cofinanziamento;
- 2.2 propone di considerare il rispetto della Carta dei Diritti Fondamentali europei una “condizionalità abilitante”;
- 2.3 accoglie con favore la proposta della Commissione volta a semplificare l’uso dei fondi in termini di struttura, amministrazione e gestione, in modo da rendere l’accesso più agevole ed efficace, e condivide la proposta di miglioramento della *governance* multilivello per la sua più efficace attuazione;

- 2.4** indica l'adozione di specifici criteri di ripartizione per le PMI e le micro-imprese e del principio di proporzionalità delle procedure amministrative di monitoraggio e controllo rispetto alla dimensione dei progetti e dei beneficiari;
- 2.5** raccomanda il rafforzamento di un programma di intervento a sostegno dell'occupazione dedicato alle giovani generazioni, con particolare riguardo all'occupazione del Sud d'Italia e all'occupazione femminile;
- 2.6** invita a un puntuale collegamento della politica di coesione con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (Agenda 2030), valorizzando la politica di coesione e promuovendo il modello sociale europeo a livello internazionale;
- 2.7** ravvisa l'utilità di definire una certificazione "qualitativa" e "quantitativa" dei *target* di spesa, prendendo a riferimento indicatori sociali su modello Eurostat ovvero su modello italiano BES – benessere equo e sostenibile.

3. Il CNEL esprime invece preoccupazione in ordine a una serie di misure le quali, rispondendo prioritariamente ad esigenze di controllo della spesa, di fatto indeboliscono gli obiettivi di coesione e mettono a rischio gli investimenti proprio in quei territori caratterizzati da maggiori difficoltà strutturali:

- 3.1** la "condizionalità macroeconomica", che si sostanzia in "condizioni abilitanti" riferiti a parametri macroeconomici piuttosto che agli obiettivi di coesione, e il potere in capo alla Commissione europea di proporre al Consiglio la sospensione o la riduzione dei pagamenti in caso di mancato rispetto di detti parametri, così inficiando la certezza dei pagamenti a fronte di programmi e progetti approvati;
- 3.2** il criterio del collegamento con le raccomandazioni-paese, adottate nel contesto del Semestre europeo non necessariamente in base agli obiettivi di coesione, pena la sospensione o la riduzione dei pagamenti;
- 3.3** il ridimensionamento delle risorse per la coesione economica, sociale e territoriale, con un taglio di circa il 10% degli importi (il *budget* per il FESR e il FSE *Plus* passa da 374 mld. della programmazione in corso a 331 mld. del setteennio di programmazione 2021-2027), ancorché trasferite a sostegno della politica per l'innovazione e la digitalizzazione e della politica migratoria, che vede l'Italia in una posizione particolarmente sensibile;
- 3.4** la riduzione del cofinanziamento, la riduzione del livello di prefinanziamento (anticipo), la riduzione del periodo di verifica dell'assorbimento e conseguente eventuale disimpegno, che comporteranno limitazioni per gli Stati con minore liquidità e con maggiori difficoltà di accedere ai fondi europei;
- 3.5** la separazione dello sviluppo rurale dalla politica di coesione con esclusione dalla programmazione del FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.

4. A livello nazionale, il CNEL:

- 4.1** sostiene l'attuazione del principio di addizionalità delle risorse UE, recuperando la quota di investimenti nazionali in aggiunta alle risorse dei fondi strutturali europei;
- 4.2** suggerisce che la semplificazione e armonizzazione dei programmi e delle linee guida di accesso ai fondi europei costituiscano degli obiettivi;
- 4.3** sottolinea la necessità dello sblocco del *turn over* e di maggiori investimenti finalizzati al potenziamento delle competenze del personale chiamato a operare sugli strumenti finanziari europei;
- 4.4** raccomanda la revisione e armonizzazione delle normative dei bilanci pubblici locali, in particolare comunali, che pongono problemi di recupero dei disavanzi amministrativi;
- 4.5** suggerisce la semplificazione amministrativa della disciplina degli appalti pubblici per accelerare l'esecuzione dei progetti cofinanziati con i fondi europei;
- 4.6** auspica la condivisione delle *best practice* attraverso l'incentivazione di forme di collaborazione interregionale, per la replica delle buone pratiche di utilizzo dei fondi europei, e la promozione di reti di condivisione di *know how* e supporto tecnico, con il coinvolgimento dei professionisti, anche prevedendo fondi *ad hoc* per il finanziamento di corsi formativi e servizi rivolti agli operatori nella stesura dei progetti ed espletamento delle procedure.

5. Le Parti sociali e gli organismi della società civile rappresentati al CNEL si propongono di farsi parti attive per facilitare l'utilizzo dei fondi europei, finalizzando alcune attività e funzioni del CNEL a detto obiettivo, ad esempio attraverso:

- 5.1** la misurazione della "qualità dei servizi all'impiego dei fondi strutturali" della Pubblica Amministrazione e della "qualità della governance multilivello", nell'ambito della stesura - ai sensi dell'art. 9 della legge n. 15/2009 - della "Relazione annuale al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini";
- 5.2** la promozione, anche in collaborazione con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, di eventi informativi e formativi rivolti al personale delle Pubbliche Amministrazioni coinvolto nelle attività connesse all'utilizzo dei fondi europei, convogliando competenze ed esperienze, ad esempio attivando partenariati con le università del territorio e gli organismi della società civile;
- 5.3** la promozione della conoscenza del Codice europeo di partenariato e della Guida per i beneficiari, anche facendo ricorso allo strumento della consultazione/informazione;

- 5.4** la costituzione di un osservatorio e di un archivio dati - anche in risposta alle nuove disposizioni sulla trasmissione dei dati proposte dalla Commissione europea con il duplice obiettivo di fornire un quadro informativo sia di supporto agli operatori del settore sia di informazione generale, con evidenza dell'impatto della politica di coesione sul sistema-paese e sul benessere dei cittadini;
- 5.5** la definizione di criteri per la misurazione in trasparenza del grado di rappresentatività delle Parti sociali chiamate dal principio di partenariato a svolgere un ruolo centrale negli accordi, nella programmazione e nei comitati di sorveglianza;

Il CNEL potrebbe svolgere il compito di “organizzazione ombrello”:

- per le attività di monitoraggio e valutazione rispetto all'applicazione dei "principi orizzontali" definiti agli articoli 5, 7, 8 del Regolamento COM 1303/2015, in particolare per la verifica del 2019 della programmazione 2014-2020;
- per i programmi di cooperazione internazionale, interregionale e transnazionale.

ALLEGATI

1. La politica di coesione 2014-2020: breve quadro illustrativo

Per il periodo 2014-2020 è destinato alla politica di coesione un terzo delle risorse previste nel bilancio dell'UE, per un investimento di 351,8 miliardi. A questi si aggiungono i contributi nazionali e gli altri investimenti privati, per un impatto stimabile in circa 450 miliardi. Le risorse messe a disposizione dall'Unione sono aggiuntive, non sostitutive, rispetto al finanziamento delle politiche da parte di ogni Stato membro, e ciò nel rispetto del **principio di addizionalità** delle risorse UE, in base al quale alle dotazioni finanziarie dei Fondi europei non devono corrispondere riduzioni degli investimenti strutturali nazionali nelle regioni interessate dall'intervento comunitario².

Il potenziamento della politica di coesione si è sviluppato lungo l'asse portante della concentrazione delle risorse sugli obiettivi della Strategia Europa 2020, con una *governance* multilivello articolata sui binari seguenti:

un **Quadro Strategico Comune** per tutti i Fondi strutturali e di investimento-Fondi ESI (Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) che traduce in priorità di investimento gli obiettivi di Europa 2020;

un **Accordo di partenariato** che, basandosi sul Quadro Strategico Comune, stabilisce per ogni Stato le priorità di investimento, l'allocazione delle risorse nazionali e dell'UE tra settori e programmi prioritari, e il coordinamento tra i fondi a livello nazionale (per l'Italia è stato siglato ad ottobre 2014);

Programmi Operativi, strumenti snelli che traducono i documenti strategici in concrete priorità d'investimento, corredate da obiettivi chiari e misurabili;

concentrazione tematica dei programmi, ossia il raggruppamento delle risorse su una quantità limitata di obiettivi indicati dai regolamenti;

condizionalità ex ante, individuate nei regolamenti e da soddisfare dall'inizio della programmazione come pre-requisito per la pesa dei fondi, allo scopo di garantire la sussistenza delle condizioni quadro (programmatiche, regolatorie, di pianificazione e strumentazione operativa) necessarie per l'efficacia degli investimenti³;

quadro di riferimento dei risultati, ossia il monitoraggio, attraverso un sistema di *performance*, in termini di realizzazioni e tappe di avvicinamento agli obiettivi, con verifica di metà percorso sull'effettivo rispetto degli impegni assunti e possibili sanzioni (sospensioni dei pagamenti, correzioni finanziarie, "riserva di *performance*");

orientamento ai risultati: sono stabiliti *ex ante* obiettivi e indicatori misurabili;

² Per l'Italia i fondi nazionali destinati alle politiche di coesione sono il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) e risorse nazionali del Fondo di Rotazione per i Programmi complementari di Azione e Coesione (PAC), come indicato dalla delibera CIPE 10/2015.

³ Alle condizionalità *ex ante* si affianca la condizionalità macroeconomica, relativa al rispetto dei parametri previsti nell'ambito della *governance* economica europea.

uso rafforzato degli strumenti finanziari, ossia il potenziamento del ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria che trasformino le semplici sovvenzioni in fondi di rotazione (con i rientri reimpiegati in nuovi finanziamenti) sostenibili sul lungo periodo;

rafforzamento della coesione territoriale attraverso programmi che danno particolare risalto al ruolo delle città, alle aree geografiche funzionali, a quelle con specifici problemi geografici o demografici, alle strategie macro-regionali. Sono previsti specifici strumenti dedicati allo sviluppo territoriale che possono essere sostenuti da più fondi in modo da raggiungere una migliore integrazione territoriale degli investimenti in favore dello sviluppo locale e urbano;

semplificazione delle procedure, con azioni volte a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari;

rafforzamento del **principio di partenariato**: per favorire un'armonica applicazione del principio a livello europeo e il costante coinvolgimento delle parti sociali nella stesura, nell'attuazione, nel controllo e nella valutazione degli accordi di partenariato e dei programmi, la Commissione adotterà un codice di condotta, che definisce gli obiettivi e i criteri per sostenere l'attuazione del partenariato e agevolare lo scambio di informazioni, esperienze, risultati e buone pratiche fra gli Stati.

Nella strutturazione della politica di coesione 2014-2020, i Fondi strutturali e di investimento intervengono su due direttive fondamentali:

- a) "Investimenti per la crescita e l'occupazione", con interventi su tutto il territorio UE di intensità graduata a seconda che si tratti di regioni meno sviluppate (PIL pro-capite medio inferiore al 75% della media UE), più sviluppate (PIL pro-capite medio superiore al 90% della media UE) o in transizione (PIL pro-capite medio compreso tra il 75 e il 90% della media);
- b) "Cooperazione territoriale europea", riguardante specifiche aree dislocate lungo i confini interni ed esterni dell'UE o transnazionali, che interessano vaste porzioni del territorio europeo e in alcuni casi coincidono con il territorio delle Strategie macro-regionali europee.

Gli strumenti che finanziano gli interventi di **politica regionale e di coesione** sono singoli Fondi strutturali e di investimento europei, ognuno dei quali persegue un obiettivo:

il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** per consolidare la coesione economica e sociale regionale investendo nei settori che favoriscono la crescita, per migliorare la competitività, creare occupazione e correggere gli squilibri fra regioni;

il **Fondo Sociale Europeo (FSE)** è orientato alla crescita della competitività attraverso la creazione e l'utilizzo della conoscenza, nonché a consolidare i livelli di occupazione, la qualità del lavoro e la coesione sociale.

Non sono strumenti della politica regionale e di coesione ma lavorano in sinergia con gli strumenti finanziari attivati dai due Fondi precedenti:

il **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale** (FEASR), lo strumento di finanziamento della politica di sviluppo rurale attuato con il Programma di Sviluppo Rurale regionale (PSR);

il **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca** (FEAMP), di sostegno ai pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile e alle comunità costiere nella diversificazione delle loro economie, di supporto ai progetti che creano nuova occupazione e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee;

il **Fondo di Coesione** (FC), che interviene nei settori delle reti trans-europee di trasporto e della tutela dell'ambiente in 15 Stati membri.

Per il ciclo di programmazione in atto la politica di coesione ha fissato 11 obiettivi tematici a sostegno della crescita per il periodo 2014-2020:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
10. investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Gli investimenti del **FESR** finanziano tutti gli 11 obiettivi, ma gli obiettivi da 1 a 4 costituiscono le principali priorità di investimento.

Le priorità del **FSE** coincidono con gli obiettivi 8, 9, 10 e 11, ma il fondo finanzia anche gli obiettivi da 1 a 4.

Il **FC** finanzia gli obiettivi 4, 5, 6, 7 e 11.

La strategia segue inoltre un approccio "territoriale" in due ambiti specifici:

- le "Aree Interne", caratterizzate da declino demografico, condizioni di disagio socio-economico, esistenza di una distanza significativa dai centri di offerta dei servizi pubblici essenziali (salute, trasporti, istruzione) e le "Città".

Per quanto riguarda i *target* di spesa certificata, un'importante innovazione introdotta nel ciclo attuale riguarda il termine fissato per la prima scadenza, spostata dal secondo al terzo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio del Programma operativo (dalla regola *n*+2 valida per la programmazione 2007/2013 a quella *n*+3).

2. La programmazione comunitaria 2014-2020. Attuazione finanziaria al 31 luglio 2018. Certificazioni di spesa (dati dell'Agenzia per la Coesione territoriale)

A conclusione dell'anno contabile 1.7.2017–30.6.2018, in conformità a quanto previsto dalla regolamentazione comunitaria, le Autorità responsabili dei 51 Programmi Operativi del ciclo 2014-2020 hanno presentato la certificazione delle spese sostenute entro il 30.6.2018 e la relativa domanda di rimborso alla Commissione.

Complessivamente la spesa sostenuta e certificata alla Commissione è stata di poco inferiore a 4,5 miliardi di euro, il connesso livello del tiraggio delle risorse (rimborsi UE) a valere sul bilancio comunitario si attesta a 2,8 miliardi di euro, il 53% delle risorse da richiedere entro la fine del corrente anno.

Verifica del *target* al 31 luglio 2018.

Il 31 luglio 2018 è la data di riferimento per verificare il raggiungimento degli obiettivi di utilizzo delle risorse comunitarie⁴ fissati nell'ambito del Comitato AP, a chiusura della procedura scritta di gennaio 2018. La verifica infra annuale ha due obiettivi:

- a) misurare il livello di assorbimento delle risorse comunitarie in corso d'anno;
- b) dare indicazioni sulle prospettive in relazione all'obiettivo di pieno utilizzo delle risorse in scadenza a fine anno.

Coerentemente con gli obiettivi e a livello di ogni Programma Operativo il *target* è raggiunto o con i rimborси maturati a fronte della spesa complessiva certificata o con i rimborси ottenibili rispetto al livello dei pagamenti registrati nel sistema di monitoraggio (BDU).

Il confronto dei dati dei rimborsi derivanti dalle certificazioni di spesa con i *target* al 31 luglio mostra che nel complesso i 12 **PON** ed i 39 **POR** hanno superato l'obiettivo di 203 milioni di euro. I dati che seguono illustrano i risultati del confronto.

I **PON** hanno certificato spese che hanno permesso di maturare rimborsi comunitari pari a 1,22 miliardi di euro, 129 milioni in più dell'obiettivo. I **POR** hanno certificato spese che hanno permesso di maturare rimborsi comunitari pari a 1,55 miliardi di euro, 75 milioni in più dell'obiettivo.

L'analogo confronto fatto a partire dai dati dei rimborси ottenibili derivanti dal livello dei pagamenti registrati con il sistema di monitoraggio mostra che **PON** e **POR** hanno superato l'obiettivo di 605 milioni di euro.

I **PON** presentano nel sistema di monitoraggio spese che permetterebbero di maturare rimborsi comunitari pari a 1,70 miliardi di euro, 608 milioni in più dell'obiettivo. I **POR** presentano nel sistema di monitoraggio spese che

⁴ In esistono al confronto intercorso tra le Autorità di Gestione responsabili dei Programmi Operativi e le Amministrazioni capofila, si è adottata la proposta di obiettivo di risorse comunitarie da richiedere (importo UE cumulato da richiedere alla Commissione Europea), fonte SFC2014-System for Fund Management in the EU, e relativa spesa sostenuta (fonte Banca Dati Unitaria-IGRUE, Sistema di monitoraggio 2014/2020) su cui misurare nel tempo la capacità dei Programmi di raggiungere l'obiettivo del pieno utilizzo delle risorse.

permetterebbero di maturare rimborsi comunitari pari a 1,69 miliardi di euro, 208 milioni in più dell'obiettivo.

La valutazione di dettaglio, a livello si singolo Programma Operativo, evidenzia che 32 Programmi su 51 hanno superato il *target* infra annuale, 19 Programmi non hanno raggiunto il *target*:

- a) 6 **PON** e 20 **POR** hanno raggiunto il *target* in base alla spesa certificata;
- b) 2 **PON** e 5 **POR** hanno raggiunto il *target* in base alla spesa monitorata, non avendo raggiunto il *target* in base alla spesa certificata;
- c) 4 **PON** e 14 **POR** non hanno raggiunto il *target*.

Il PON PMI e i POR Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte Toscana e Veneto, tutti cofinanziati dal FSE ed il POR Valle d'Aosta cofinanziato dal FESR hanno raggiunto e superato l'obiettivo del pieno utilizzo delle risorse in scadenza al 31.12.2018.

Per i rimanenti 43 Programmi, che devono ancora richiedere complessivamente 2,7 miliardi di risorse comunitarie, corrispondenti ad una spesa stimata da sostenere pari a 4,1 miliardi di euro, rispetto a quelle in scadenza, la situazione si presenta decisamente differenziata.

La lettura combinata dei risultati della verifica dei *target* e delle prospettive di completo utilizzo delle risorse a disposizione entro il 31.12.2018 mostra livelli di rischio differenziati, che confermano la necessità di monitorare attentamente le criticità individuate, confermando l'importanza di tutte le attività messe in campo a sostegno dell'attuazione, le quali - se perseguitate con rigore e costante impegno - consentiranno il raggiungimento del risultato.

Sempre in merito alle criticità occorre segnalare che il ritardo di certificazione di alcuni Programmi è conseguenza anche delle complessità organizzative degli stessi, per esempio la numerosità degli organismi intermedi, o operative, come la regola della chiusura dell'anno contabile introdotta in questo periodo di programmazione, che rende più vantaggioso certificare a valle della data del 31 luglio, se si prevede un innalzamento del tasso di cofinanziamento comunitario.

Dati finanziari al 31 luglio 2018.

La regolamentazione comunitaria⁵ prevede, per il tramite del sistema informativo comune SFC2014, la trasmissione ai servizi della Commissione dei dati relativi al costo delle operazioni selezionate⁶, la corrispondente quota pubblica ed il valore delle spese sostenute dai beneficiari delle operazioni.

⁵ Regolamento (UE) 1303/2013, art. 112, comma 2: "Entro il 31 gennaio, il 31 luglio e il 31 ottobre, lo Stato membro trasmette per via elettronica alla Commissione ai fini della sorveglianza, relativamente a ciascun programma operativo e per ciascun asse prioritario:

a) il costo totale e la spesa pubblica ammissibile delle operazioni e il numero di operazioni selezionate per il sostegno;

b) la spesa totale ammissibile dichiarata dai beneficiari all'autorità di gestione.

⁶ Il "Costo delle operazioni selezionate" è riferito al valore:

i. dei progetti "a cavallo" iniziati nella programmazione 2007-2013 per la quota di costo che è portata a carico della programmazione 2014-2020;

ii. dei bandi / avvisi pubblicati, in corso di aggiudicazione o aggiudicati;

Successivamente, la Commissione Europea procede alla pubblicazione delle tavole di raffronto dell'avanzamento della programmazione tra tutti gli Stati membri.

A fronte di 54,2 miliardi di euro della programmazione comunitaria 2014/2020, sono stati selezionati progetti per un valore complessivo pari a 31,5 miliardi, il 58,1% del totale. Su base semestrale (I semestre 2018) il valore dei progetti selezionati è salito in valore assoluto di oltre 5,5 miliardi di euro e di un ulteriore 10,2%.

I *PON* ed i *POR* mostrano un livello di avanzamento sostanzialmente omogeneo, mentre differenziazioni al loro interno si rilevano relativamente ai Fondi, con il FESR in vantaggio rispetto al FSE. Sulla base dei dati disponibili e del relativo livello di dettaglio è possibile leggere l'avanzamento anche con riferimento agli obiettivi tematici.

Gli Obiettivi tematici (OT) 5, 6, e 7, cofinanziati dal FESR, e l'OT 1, cofinanziato da FESR e FSE, hanno raggiunto livelli di avanzamento superiori al 70%, mentre gli OT 2, 3 e 4 sembrano avere una crescita più lenta, in particolare l'OT 3 e l'OT 2, incentrato quest'ultimo in larga parte sul GP Banda ultra larga.

Gli OT 8, 9, 10 e 11, finanziati in massima parte dal FSE, hanno raggiunto un livello di avanzamento compreso tra il 42 ed il 56 %, in linea con lo storico ritmo di avanzamento della programmazione FSE.

3. Sintesi del quadro finanziario e degli stati di avanzamento (Estratto dal monitoraggio delle politiche di coesione - ciclo di programmazione 2014/2020, MEF/RGS. Situazione al 30 giugno 2018)

In Italia, il totale delle risorse derivanti dai Fondi SIE (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) destinate alla realizzazione di interventi di sviluppo socio-economico ammonta complessivamente a 47 miliardi di euro a cui si aggiungono le risorse derivanti dal cofinanziamento nazionale pari a circa 30 miliardi di euro.

Al perseguitamento delle finalità strategiche dei Fondi UE 2014-2020, come previsto dalla legge di stabilità 2014 e dall'Accordo di partenariato, concorrono anche interventi attivati a livello nazionale e complementari alla programmazione comunitaria per un ammontare complessivo di 7,4 miliardi finanziati con le risorse del Fondo di Rotazione di cui alla legge 183/1987.

Oltre ciò è rilevante ricordare come il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC- ex Fondo per le aree sottoutilizzate – FAS) sia finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale. Esso è destinato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere

iii. delle altre procedure già decise che portano ad aggiudicazione di progetti;
iv. dei progetti già individuati nel Programma Operativo o selezionati in via definitiva, singoli o raggruppati, anche se non ancora in attuazione, avendo cura di non conteggiare nuovamente il valore di progetti relativi a bandi /avvisi/procedure di cui ai precedenti punti (ii e iii) e quelli a cavallo di cui al punto i;
v. dei progetti inclusi in piani di attuazione a realizzazione diretta, anche attraverso soggetti *in house*, da parte dell'Amministrazione beneficiaria.

immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale; ha carattere pluriennale in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea, garantendo così l'unitarietà e la complementarietà delle procedure di attivazione delle relative risorse con quelle previste per i fondi comunitari.

Con delibera CIPE 25/2016 è stato approvato lo stanziamento del Fondo Sviluppo e Coesione a 38,7 miliardi, poi successivamente ridefinito con delibera CIPE n. 26/2018 che ne aggiornato la dotazione a 59,8 miliardi e ne ha confermato le aree tematiche su cui indirizzare le risorse (tra cui: Infrastrutture, Ambiente; Sviluppo economico e produttivo; Agricoltura; Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse; Occupazione, inclusione sociale, lotta alla povertà, istruzione e formazione, Rafforzamento della PA).

	Contributo UE	Cofinanziamento nazionale	Totale
FESR	23,813	11,299	35,112
FSE - include la quota dell'Iniziativa IOG, programmata nel PON Iniziativa Occupazione Giovani dell'ANPAL	12,238	7,76	19,998
FEASR - comprensivo delle quote relative ai PO/ CTE	10,444	10,43	20,874
FEAMP	0,537	0,441	0,978
Totale	47,032	29,93	76,962

Limitatamente ai fondi FESR e FSE, le risorse complessivamente stanziate per il 2014-2010 ammontano a 55,1 miliardi di euro, gestite attraverso 59 Programmi operativi, così suddivisi:

- 12 a titolarità di Amministrazioni centrali (Programmi Operativi Nazionali - PON). Di questi alcuni riguardano tutte le regioni (Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento; Sistemi di politiche attive per l'occupazione; Inclusione; Città Metropolitane; *Governance* e capacità istituzionali; Iniziativa Occupazione Giovani); altri le regioni in transizione e meno sviluppate (Ricerca e innovazione; Imprese e Competitività; Iniziativa PMI); altri ancora solo le regioni meno sviluppate (Infrastrutture e reti; Cultura; Legalità);
- 39 a titolarità delle Amministrazioni regionali (Programmi Operativi Regionali - POR);
- 8 a titolarità di Amministrazione regionale (Programmi di Cooperazione Territoriale - PO CTE).

Al 30 giugno 2018, rispetto alle risorse complessivamente programmate nell'ambito dei Fondi FESR e FSE (inclusa quota IOG), risulta un avanzamento del 25,68% in termini di impegni e del 9,79% in termini di pagamenti (l'importo degli

impegni e dei pagamenti comprende sia la quota UE e sia la quota nazionale riferiti ai programmi ossia impegni e pagamenti ammessi).

Fondo	Risorse programmate (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
FESR*	35,112	7,924	2,739	22,6%	7,8%
FSE	19,998	6,227	2,654	31,1%	13,3%
Totale	55,110	14,151	5,393	25,7%	9,8%

Valori in miliardi di euro

Stato di avanzamento al 30 giugno 2018 per tipologia di programma

Tipologia di Programma	Risorse Programmate	Impegni	Pagamenti	Impegni in % sulle risorse programmate	Pagamenti in % sulle risorse programmate
PON	15,34551	5,58988	1,31597	36,43%	8,58%
POR	36,08559	7,22565	3,10645	20,02%	8,61%
IOG- Giovani	2,78535	1,33574	0,97042	47,96%	34,84%
PO CTE	0,89404	0,00013	0,00013	0,01%	0,01%
Totale	55,11049	14,15140	5,39297	25,68%	9,79%

Valori in miliardi di euro

Stato di avanzamento al 30 giugno 2018 per tipologia di programma

Obiettivo Tematico	Risorse programmate	Impegni su risorse programmate	Pagamenti su risorse programmate
01-Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	6,1326	29,63%	6,45%
02-Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2,5919	20,03%	4,87%
03-Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	6,0315	23,21%	9,95%
04-Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	5,3304	16,73%	4,70%
05-Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	1,5995	18,55%	6,86%
06-Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	4,1477	17,84%	7,98%
07-Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	3,4390	36,36%	14,34%
08-Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	9,0181	36,62%	18,74%
09-Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	5,8614	21,39%	5,89%
10-Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	7,0263	26,53%	11,62%
11-Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	1,2779	10,76%	3,60%
AT- Assistenza Tecnica	1,7600	38,57%	10,72%
PO CTE	0,8940	0,01%	0,01%
Totale	55,1105	25,68%	9,79%

Valori in miliardi di euro

Analoghe informazioni (dettaglio per programma e obiettivo tematico) possono essere ottenute per singola regione, secondo la categoria: in transizione (Sardegna, Molise, Abruzzo), meno sviluppate (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia) e le restanti, classificate come più sviluppate.

Nel dettaglio, per i POR delle regioni in transizione rispetto al totale di risorse programmate a valere sul FESR e sul FSE pari complessivamente a 1,9 miliardi di euro risulta un avanzamento del 23,05% in termini di impegni e del 7,90% in termini di pagamenti.

Regioni /Programmi	Risorse programmate	Impegni su risorse programmate	Pagamenti su risorse programmate
Abruzzo	414,010	9,77%	2,95%
Molise	153,610	0,56%	0,26%
Sardegna	1.375,780	29,56%	10,24%
Totale	1.943,400	23,05%	7,90%

FESR	1.308,390	22,31%	8,39%
FSE	635,010	24,58%	6,89%
Totale	1.943,400	23,05%	7,90%

Valori in milioni di euro

Analogamente per le regioni meno sviluppate e rispetto ai POR, rispetto al totale di risorse programmate a valere sul FESR e sul FSE pari complessivamente a 20,9 miliardi di euro risulta un avanzamento del 12,66% in termini di impegni e del 5,81% in termini di pagamenti.

Regioni /Programmi	Risorse programmate	Impegni su risorse programmate	Pagamenti su risorse programmate
Basilicata	1.115,660	11,35%	8,67%
Calabria	2.378,960	15,80%	5,46%
Campania	4.950,720	12,60%	4,73%
Puglia	7.120,960	19,82%	10,13%
Sicilia	5.378,000	2,12%	0,64%
Totale	20.944,300	12,66%	5,81%

Regioni /Programmi	Risorse programmate	Impegni su risorse programmate	Pagamenti su risorse programmate
FESR	17.113,460	13,19%	5,59%
FSE	3.830,840	10,31%	6,78%
Totale	20.944,300	12,66%	5,81%

Valori in milioni di euro

Infine per le regioni più sviluppate e per i POR, rispetto al totale di risorse programmate a valere sul FESR e sul FSE pari complessivamente a 13,20 miliardi di euro risulta un avanzamento del 31,26% in termini di impegni e del 13,15% in termini di pagamenti.

Regioni /Programmi	Risorse programmate	Impegni su risorse programmate	Pagamenti su risorse programmate
Emilia Romagna	1.268,150	55,81%	21,67%
Friuli Venezia Giulia	507,210	35,68%	13,09%
Lazio	1.871,600	23,50%	7,63%
Liguria	747,090	35,68%	13,73%
Lombardia	1.940,950	29,49%	18,49%
Marche	873,360	15,74%	3,92%
PA Bolzano	273,240	35,08%	1,95%
PA Trento	218,650	31,58%	18,19%
Piemonte	1.838,130	39,97%	21,73%
Toscana	1.525,420	15,03%	4,51%
Umbria	649,820	15,80%	6,34%
Valle d'Aosta	119,920	32,22%	16,74%
Veneto	1.364,340	40,38%	13,35%
Tot. complessivo	13.197,890	31,26%	13,15%
di cui FESR	6.710,690	30,39%	8,81%
di cui FSE	6.487,200	32,17%	17,65%

Valori in milioni di euro

Per quanto riguarda il monitoraggio dei PON al 30 giugno 2018, rispetto al totale di risorse programmate pari complessivamente a 18,13 miliardi di euro, risulta un avanzamento del 38,20% in termini di impegni e del 12,61% in termini di pagamenti. Secondo il territorio il maggior avanzamento si riscontra nelle regioni più sviluppate, seppure con percentuali inferiori al 50%.

Programma	Risorse programmate			Impegni su risorse programmate		Pagamenti su risorse programmate	
	FESR	FSE	Totale	FESR	FSE	FESR	FSE
PON Cultura e sviluppo	490,930		490,930	35,66%	0,00%	16,14%	0,00%
PON Governance e Capacità Istituzionale	363,030	464,670	827,700	9,13%	17,75%	0,66%	1,74%
PON Imprese e Competitività	3.278,240		3.278,240	36,71%	0,00%	4,20%	0,00%
PON Inclusione		1.320,200	1.320,200	0,00%	46,16%	0,00%	3,48%
PON Infrastrutture e Reti	1.843,730		1.843,730	55,94%	0,00%	22,84%	0,00%
PON Iniziativa PMI	102,500		102,500	100,00%	0,00%	100,00%	0,00%
PON Legalità	467,770	142,560	610,330	10,27%	0,33%	6,69%	0,30%
PON Città Metropolitane	675,740	217,190	892,930	21,77%	8,45%	5,75%	3,48%
PON Ricerca e Innovazione	1.003,230	282,770	1.286,000	29,30%	4,21%	7,06%	1,40%
PON Per la Scuola	860,860	2.102,620	2.963,480	35,06%	25,76%	22,86%	1,59%
PON Sistemi Politiche Attive per l'Occupazione		1.729,450	1.729,450	0,00%	57,20%	0,00%	7,85%
PON IOG		2.785,350	2.785,350	0,00%	47,96%	0,00%	34,84%
Totale Complessivo	9.086,040	9.044,820	18.130,860	36,72%	39,68%	11,90%	13,33%

Valori in milioni di euro

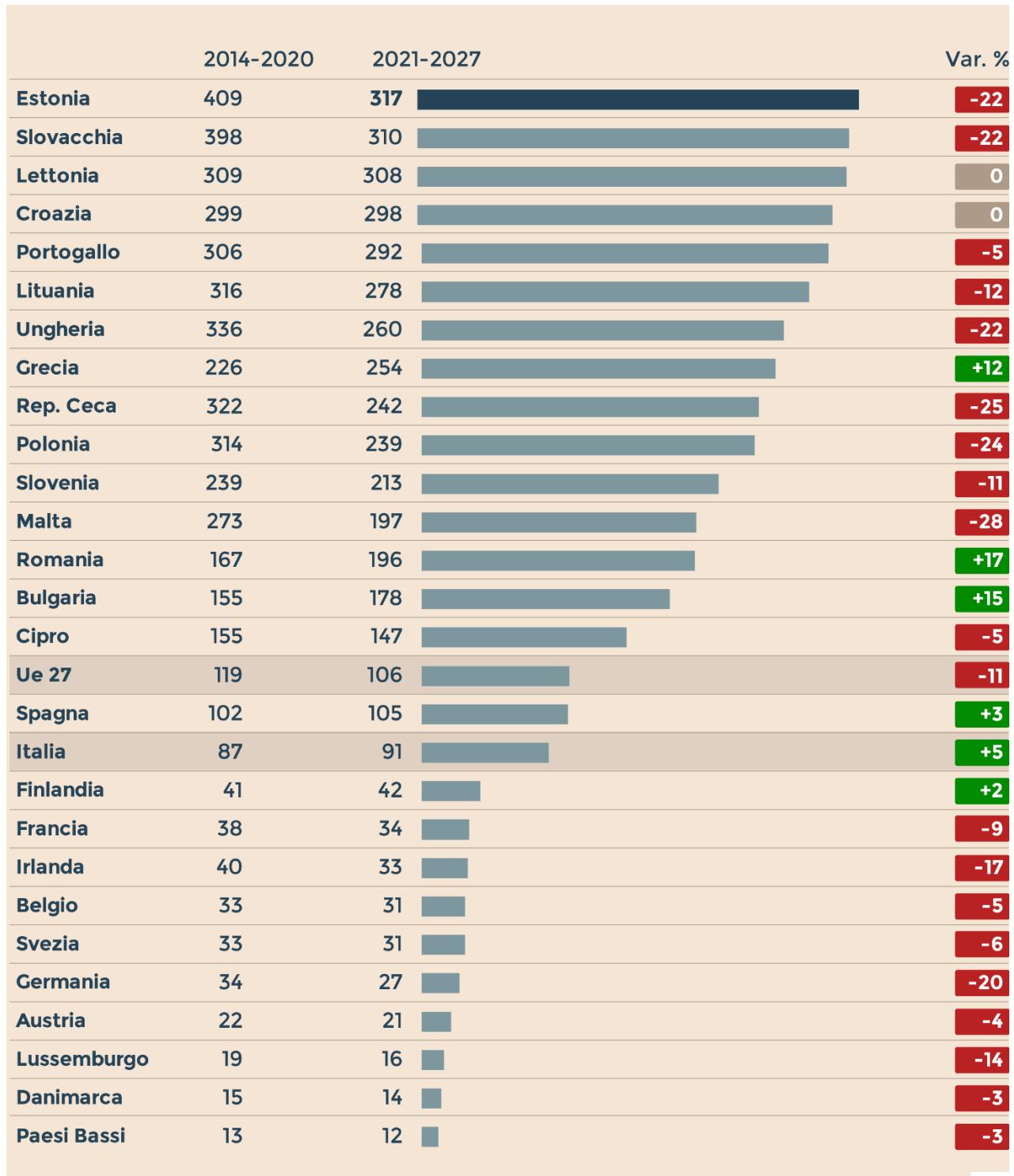
FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2021-2027

Date per Paese in miliardi di euro (Fonte: Commissione europea)

	2014-2020	2021-2027	Variazione %
Ungheria	23,6	17,9	-24
Lituania	7,4	5,6	-24
Estonia	3,8	2,9	-24
Rep. Ceca	23,5	17,8	-24
Malta	0,8	0,6	-24
Polonia	83,9	64,4	-23
Slovacchia	15,1	11,8	-22
Germania	19,8	15,7	-21
Lettonia	4,9	4,3	-13
Irlanda	1,2	1,1	-13
Slovenia	3,4	3,1	-9
Portogallo	22,8	21,2	-7
Croazia	9,3	8,8	-6
Francia	16,9	16,0	-5
Lussemburgo	0,1	0,1	0
Austria	1,3	1,3	0
Olanda	1,4	1,4	0
Belgio	2,4	2,4	0
Svezia	2,1	2,1	0
Danimarca	0,6	0,6	0
Cipro	0,9	0,9	+2
Spagna	32,4	34,0	+5
Finlandia	1,5	1,6	+5
Italia	36,2	38,6	+6
Grecia	17,8	19,2	+8
Bulgaria	8,3	8,9	+8
Romania	25,2	27,2	+8
Ue 27	367,0	331,0	-9,9

FONDI STRUTTURALI EUROPEI: INTENSITÀDEGLI AIUTI

Euro per abitante (Fonte: Commissione Ue)





Il luogo costituzionale della partecipazione